ANNO XXXI. — Sabato 4 Maggio 1878 — N. 122

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 33 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

1 Roma, 3 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Il *Giornale di Pietroburgo*, commentando il recente discorso del sig. Hardy a Bradfort, attacca la politica inglese, accusa il governo della regina di contraddizione, perchè mentre dichiara di voler difendere il trattato del 1856, viola questo trattato coll'invio della flotta nel Mar di Marmara; e infine il *Giornale di Pietroburgo* ci fa sapere che la Russia si considera svincolata da ogni impegno, e che la guerra attuale ha prodotto nuovi diritti e nuovi doveri per modo che impegni e trattati anteriori più non hanno valore, più non devono essere neppure ricordati.

È strano che, dopo questa preziosa confessione, il *Giornale di Pietroburgo* affermi che la Russia è la prima a desiderare il Congresso e l'Inghilterra la sola che impedisca un accordo e la riunione delle potenze. Ma l'Inghilterra non può aver difficoltà a rispondere coi suoi giornali a questi singolari apprezzamenti della stampa russa. Il governo della regina, quando seppe del trattato di Santo Stefano e che si trattava di riunire un Congresso, ha posto per principio che i trattati esistenti dovevano servir di base alle deliberazioni dell'Europa e non potevano esser lacerati impunemente ed esclusivamente da una delle potenze sottoscrittrici. Il governo della regina si limitò a far osservare che i trattati del 1856 e 1871 sono sempre in vigore, e che per modificarli o sopprimerli occorre l'intervento e l'assenso delle potenze.

Il governo della regina non esitò a dichiarare che il trattato di Santo Stefano non solo era censurabile pel modo incompleto, nel senso della pace e dei diritti della nazionalità in Oriente, e troppo completo, nel senso delle mire e degli interessi russi, con cui si provvedeva ai cambiamenti in Turchia, ma altresì pel fatto più sopra accennato della contraddizione stridente fra il nuovo stato di cose voluto dalla Russia ed il vecchio diritto pubblico europeo. No, il governo della regina non ha a contrapporre progetti a quelli architettati dal generale Ignatieff, non è neppure tenuto a rispondere alle domande della Russia appoggiata dalla Germania, di formulare un programma e dire ciò che esso vuole. Certo, a Londra un piano vi sarà, ed il gabinetto Beaconsfield avrà idee precise sull'ordinamento futuro in Oriente e su ciò che conviene sostituire al trattato di Santo Stefano. Ma sarebbe politica troppo ingenua, sarebbe voler perdere tutti i vantaggi della situazione, sarebbe un voler dar carte buone in mano al principe Gorciakoff ed al generale Ignatieff, il rispondere con proposte pratiche e con precisi intendimenti alle domande della Russia. Si riunisca il Congresso, i plenipotenziari incomincino a discutere il trattato di Santo Stefano punto per punto, ed allora l'Inghilterra manifesterà il suo avviso.

I telegrammi della sera, in complesso, non indicano un peggioramento nella situazione. L'*Agenzia russa* accenna alla continuazione delle trattative per il ritiro simultaneo delle forze russe e inglesi dalle vicinanze di Costantinopoli. Il *Times* non crede che la Russia voglia spedire un *ultimatum* alla Porta, perchè il governo di Pietroburgo non vuol fare nessun passo che possa interpretarsi come impedimento ad un accordo e alla pace. Soddisfacenti sarebbero altresì le altre informazioni del *Times* da Vienna e da Bucarest, che cioè la Russia prende disposizioni per trasportare le sue truppe nell'impero e abbandona il progetto d'imbarcarle a Buyukderè. Ma, d'altra parte, ci si annuncia che la Russia lavora in America per l'acquisto di vapori incrociatori e ha già arruolato parecchie migliaia d'irlandesi, e che il console inglese a Nuova York fa sorvegliare i movimenti della nave *Cimbria*, di Amburgo, che un telegramma di ieri l'altro ci diceva inviata nelle acque d'America con una missione della Russia.

E come interpretare l'ordinamento dell'esercito di difesa che la Turchia va sollecitando? E il ritiro del gran cancelliere Gorciakoff e la nomina del generale Ignatieff a ministro senza portafoglio non avranno influenza nessuna sul corso degli avvenimenti?

INTERPELLANZA
sul Congresso del teatro Argentina

L'on. Nicotera ha domandato d'interpellare il presidente del Consiglio, il ministro dell'interno e quello di grazia e giustizia, intorno al Congresso repubblicano che si è tenuto al teatro Argentina. Non si sarebbe mai creduto che l'on. Nicotera avrebbe pensato di fare tale interpellanza al ministero. Le sue precedenti opinioni repubblicane, le sue relazioni col partito repubblicano, il sostegno da lui accordato alle candidature repubblicane lo additavano più alla difesa del Congresso che all'accusa. Egli forse avrà voluto cogliere quest'occasione per dimostrare il suo passaggio irrevocabile nel campo monarchico, e gittare il sospetto sui nuovi ministri, per le loro aderenze e amicizie che non sanno spezzare.

Qualunque però siano le ragioni che mossero a fare l'interpellanza l'on. Nicotera, il quale, essendo ministro, non aveva altra legge che la sua volontà e non poteva comprendere che un ministro potesse trovar de' freni nelle leggi, che vincolano tutti i cittadini, il fatto sta che il ministero avrà da difendersi da accuse gravi e specialmente da quella di aver permesso una riunione di repubblicani, di averne tollerate le discussioni, contro le disposizioni del Codice penale, quasi diremmo contro il primo dovere di ogni governo ch'è d'impedire l'offesa al principio su cui è fondato.

Non dobbiamo tacere che avremmo desiderato dai nostri amici, che avessero sollevata la quistione del Congresso nella Camera in nome de' principii.

Eglino non avevano a preoccuparsi dell'intento del Congresso nè delle manifestazioni più o meno repubblicane che vi si sarebbero fatte. Ma dovevano chiedere al ministero quali sono le sue massime di governo e qual forza crede che abbiano ad avere le leggi punitive, che reprimono gli atti tutti contrari alle istituzioni costituzionali e alla sicurezza dello Stato.

Il ministero avrebbe risposto quello che gli pareva e dalle sue risposte si sarebbe potuto argomentare il suo contegno avvenire in circostanze uguali o simiglianti.

Perciocchè noi siamo di parere che le leggi per la repressione di reati politici, siano, nell'applicazione, dipendenti dal prudente arbitrio del governo. Quella dea capricciosa invocata ier l'altro dall'on. ministro degli affari esteri, presiede anche per esse alle deliberazioni del ministero.

L'opinione pubblica, ben interpretata e rettamente compresa, è guida sicura di un ministero onesto, patriota, non proclive a violare le franchigie costituzionali solo per far atto di autorità, facendo atto di arbitrio, e per tranquillar i pochi paurosi, offendendo, senza necessità, il diritto di riunione o la libertà della stampa.

Non si può revocare in dubbio, dipendere il procedimento penale contro i reati politici dalle condizioni generali della nazione e dei paesi a cui siamo vicini.

Perchè un giornale è messo sotto processo in alcune circostanze ed in altre no? Perchè si lasciano passare una volta con indifferenza articoli che provocano alla distruzione della monarchia od alla divisione d'Italia, che in altri momenti avrebbero dato luogo a sequestri e a procedimenti penali?

Il perchè lo trovate nella condizione dell'opinione pubblica. In tempi di calma, di quiete, di concordia cittadina, di operosità vigorosa e sana, certe provocazioni sono come una leggera auretta, che non minaccia nè grandine nè burrasca. Ma se il paese è agitato, se la sicurezza interna è minacciata, se gli animi sono concitati, se le passioni violenti serpeggiano, se la pace è vacillante, allora il governo sente l'obbligo di colpire anche i più lievi sintomi di opposizione faziosa e di adoperare tutti i mezzi repressivi che le leggi gli accordano, senza esitazione e con procedimenti vigorosi e energici. Procede contro i giornali, proibisce le riunioni, vieta i congressi, disperde le associazioni, e se le leggi vigenti gli paiono insufficienti, invoca maggiori rigori dal Parlamento per poter raggiungere più facilmente il suo intento, che è la conservazione dell'ordine sociale, com'è costituito.

È però indispensabile che il ministero sia imparziale e permetta tutte le manifestazioni del pensiero. Come tollera il Congresso repubblicano, deve tollerare i Congressi cattolici e non permettere che un pugno di chiassosi ne assedi l'ingresso e intimidisca i congregati, come è successo a Bologna.

Ed allorquando il ministero, stando di sopra le sètte, anzichè lasciarsi governare da esse, assumesse questa politica sempre e dovunque, non avrebbesi a criticarlo. È politica liberale, è politica che attesta la profonda convinzione che le chiacchere rivoluzionarie non ismuoveranno una pietra dell'edificio nazionale e la fede irremovibile nel buon senso del popolo e nel prestigio della monarchia, ma è una politica che richiede molto criterio e grande studio per non lasciare mai che l'autorità morale del governo possa venir compromessa.

Il ministero si è egli inspirato a queste considerazioni nel non impedire il Congresso repubblicano? Oppure l'ha permesso per debolezza, o pei legami che in altri tempi avesse con le sètte?

Se l'avesse permesso per debolezza, non potremmo che deplorarlo; ma se non l'avesse impedito, perchè le condizioni del paese consentissero di lasciarlo radunare senza alcun rischio di propaganda o di perturbazione, non potremmo non riconoscere che fu bene consigliato.

Diffatti chi si è occupato del Congresso? Quanti ci sono intervenuti? Che ha fatto e quali deliberazioni ha prese che abbiano a infondere il timore di agitazioni presenti o lontane?

Il Congresso è stato accolto con istraordinaria indifferenza; è stato privo degli oratori e capi del partito, non vi è intervenuto un solo deputato, vi si manifestarono screzi e divisioni insanabili e vi si è inoltre dimostrato un difetto di mezzi pecuniari, che non può essere uguagliato che dalla scarsezza di forza morale, della quale dispone in Italia.

Fu un Congresso tutto teorico; gli stessi adunati ne erano così persuasi, che si astennero da ogni atto o proposta di immediata esecuzione. Eglino sono costretti di fare assegnamento sull'avvenire, e anche per questo rispetto crediamo che s'ingannino.

Perocchè l'avvenire degli Stati è la libertà, non la repubblica. I cultori di un governo ideale possono esprimere la convinzione non aversi libertà dove non c'è la repubblica, ma nella realtà pratica del governo e della vita sociale è provato che vi sono repubbliche senza libertà, come v'è libertà colle monarchie. In Inghilterra non si ha la libertà, tutte le libertà come negli Stati Uniti? E in Italia chi potrebbe contestare che non si abbia più larga dose di libertà che non in Francia? La Francia repubblicana potrebbe sopportare una libertà estesa quanto nell'Italia monarchica? Sarebbe egli permesso a Parigi di radunarsi un Congresso di bonapartisti come a Roma un Congresso di repubblicani, senza opposizioni e fors'anco senza scene di sangue?

Non temiamo i Congressi repubblicani in tempi di pace e di sicurezza generale, ma temiamo che il ministero non sia abbastanza forte per esser del pari imparziale e giusto verso tutte le opinioni, gli piacciano o non gli piacciano. E sopratutto temiamo non abbia dei concetti direttivi stabili. Se li avesse, come potrebbe giustificarsi di aver lasciato tener il Congresso repubblicano, mentre poche settimane innanzi aveva sequestrato il *Dovere* e lo fa processare sotto l'accusa di voto per la distruzione della monarchia? Forse che al Congresso non si udirono fare e ripetere gli stessi voti e con parole più vivaci e frasi più spiccate? Forse che la bandiera repubblicana a S. Pancrazio non è un fatto almeno tanto grave quanto la corrispondenza americana stampata nel *Dovere*?

Ripetiamo che pei reati politici non v'è criterio stabile, indipendente dalle condizioni politiche, interne od estere; ma quando nelle stesse condizioni si segue un criterio, quello non devesi mutare secondo che il reato dovrebbe esser represso dal ministero di grazia e giustizia o da quello dell'interno. La unità di direzione nel governo è necessaria per amministrare; se manca, non restano che criteri individuali, i quali tanti possono essere quanti i ministri.

LE RAPPRESAGLIE DOGANALI

Se le minacciose nubi politiche che si vanno addensando sull'orizzonte non ci distogliessero dal vederne delle altre, fosche anch'esse, gioverebbe seguire con minuta indagine la nuova fase per la quale si avvia la politica commerciale della Germania. È fuor di dubbio che nelle negoziazioni intercorse col governo austro-ungarico, il governo germanico rappresentava i principii di un libero cambio moderato verso il più ardente programma della protezione. Lo spirito della transazione e dell'equità daziaria è venuto meno in quella contingenza a Vienna e non a Berlino. Ma si dice che di fronte a queste resistenze tenaci, il principe di Bismarck, che non è un economista e ama i procedimenti spicci, a uso americano, si sia deciso a mutare il suo programma economico. Gl'indizi di cotale mutazione sarebbero e parrebbero i seguenti: l'escita dal ministero del sig. Camphausen, il liberale ministro della finanza, e del ministro Achenbach; la presentazione di un progetto di legge sui tabacchi; la volontà di ristorare i dazi aboliti sul ferro e sulle macchine; le notizie comparse qua e là in molti diari officiosi; le condizioni depresse dell'industria tedesca, la quale domanda ai dazi l'aiuto. Certo in questi indizi vi è qualcosa di vero e possono essere il baleno che precorre il fulmine, ma ci pare che si esagerino le cose e che i protezionisti arrabbiati troppo si affrettino ad intuonare l'osanna. Primieramente, nel monopolio del tabacco non vi è alcun sospetto di protezione. L'Inghilterra tassa alla dogana in modo enorme il tabacco, di cui vieta la coltivazione e ne trae un'entrata cospicua. E per consentimento dei più meticolosi economisti, il tabacco è una di quelle materie, che meravigliosamente si acconciano alle voglie insaziabili del fisco. La stessa intenzione attribuita al principe di ristorare i dazi aboliti sul ferro e sulle macchine, anche quando fosse posta ad effetto, non sarebbe un sintomo molto inquietante.

Primieramente l'abolizione di quei dazi fu una vittoria dell'agricoltura, la quale per quel modo ottenne le macchine, delle quali fa largo uso, a miglior mercato. Ma se prevale il sistema di tassare all'entrata ogni specie di merci mitemente, non violerebbe alcun principio tassando lievemente anche il ferro e i prodotti che ne derivino. Più inquietante è l'indizio della escita dal gabinetto dei due ministri liberali; ma può essere diversa la cagione che si attribuisce a quel fatto. Si sa che il Camphausen era contrario all'acquisto e all'esercizio imperiale delle ferrovie tedesche, e si sa che questo disegno è un'ideale a cui aspira il grande cancelliere. In quelle nature forti gli ostacoli quasi insuperabili sono uno stimolo a perseverare nella lotta; e tengono di quei giganti antichi, i quali avevano divisato di dar la scalata al cielo. Ora gli è certo che negli uomini di Stato straordinari e superiori, la grandezza dei disegni si accompagna all'intrepidità dell'egoismo. La nota della sensibilità non è dominante nella loro anima e se trovano nei loro colleghi minori una resistenza, la spezzano senza alcun rimorso. Quindi non è ancora chiarito se il ministro Camphausen sia stato propiziato ai mani del protezionismo o delle ferrovie di Stato. Sicuramente, per veder la cosa da ogni aspetto, i lagni dell'industria tedesca sono stridentissimi in questo momento; ma se il principe [illegible] orecchie. Sicuramente vi è anche nel rettore della politica germanica una grande ammirazione pegli Stati Uniti d'America e potrebbe gustare quei provvedimenti daziari senza scrupoli e senza esitazioni. A ciò si aggiungano le crescenti influenze delle classi operaie, le quali discordi in tutto coi loro padroni, in ciò si accordano con essi naturalmente ed è di spadroneggiare sul mercato nazionale senza curarsi dei consumatori. Questa pittura della situazione ci par fedele e interessa anche l'Italia non già pei suoi rapporti commerciali presenti colla Germania, che sono molto scarsi, ma pei prossimi futuri.

Difatti, aperta la via del Gottardo, gli scambi fra i due paesi si avviveranno. Ma a che varrebbe la ferrovia costosa, la quale avvicina i due popoli amici, se i dazi troppo alti ne paralizzassero gli effetti? L'Italia, a mo' d'esempio, aspira e legittimamente cospira a mandare in Germania i suoi vini da pasto. Nelle mense della Germania Meridionale, in ispecie, dovrebbero figurare con onore. Ma il dazio attuale è altissimo di 20 lire all'ettolitro e a fine di rappresaglia

APPENDICE

LA CUGINA STELLA

(DALL'INGLESE)

PARTE PRIMA

I.

Una rosa non priva di spine.

Affacciate alla finestra di una vecchia casa diroccata di cui i muschi e i licheni che la ricoprono cercano invano di dissimulare le molteplici fessure, stanno due persone. L'una, una giovanetta di forse quindici anni, piuttosto più che meno, colle gomita appoggiate ad un vecchio cuscino rosso, visetto bruno nascosto tra le mani sottili, tien fissi gli occhi sulla magnifica prospettiva che le sta dinanzi, di un ampio lago su cui si riflettono gli splendori del sole morente, e si specchiano le bruno-dorate cime del Giura. Forse ella si sforza di trovare una relazione tra il tetro mondo contenuto entro a quelle brutte pareti, e lo splendido mondo di fuori.

— Ebbene, signorina, sappiatelo: se non mi si lascia andare alla festa domani, io lascierò piuttosto il servizio di madama.

Queste parole furono profferite con gran veemenza, in francese, dall'altra persona che era alla finestra, una bella ragazza al servizio della signora Joddrell e della sua nipote Stella.

Rosa era una rosa davvero. La salute e la giovinezza la ornavano dei loro più splendidi colori e la rendevano non solo la più bella del suo villaggio nativo, ma altresì della piccola città di Evian, in cui sorgeva la vecchia casa dianzi accennata. Rosa, colla sua cuffiettina schiacciata, guarnita di trine, che le posava sul capo, alquanto a somiglianza di un piatto, sapeva di essere un partito conveniente e più che conveniente per il miglior fabbricatore di fiori artificiali di Evian, fornito del suo miglior berretto; però Rosa era una instancabile visitatrice delle chiese e di tutte le processioni. Non per temporali o turbini, meno poi per le sgridate di una eretica padrona, ella avrebbe voluto omettere non solo le feste obbligatorie, ma neanche quelle di minore importanza. Asseriva bensì, e forse anche credeva, che lo zelo religioso fosse il suo solo motore in tali occasioni.

Stella tolse i suoi grandi occhi neri dalle montagne e dal lago e li fissò sul viso arrossato della sua compagna, rispondendole, pure in francese, con qualche impazienza.

— Crederei che poteste rinunciare ad una festa, giacchè ve ne ho pregato tanto!

— Ma, signorina; *c'est la fête de Dieu*.

— Poco importa qual festa sia. So che, nei vostri panni, io rinunzierei a qualunque festa per amor vostro.

— Cara signorina, perdonatemi... — e Rosa annunciava di voler piangere: — è la mia religione!

— Sciocchezze, Rosa! qual religione può consistere in vestir bene, e tener dietro a un prete che batte due pezzi di legno insieme per indicarvi quando dovete inginocchiarvi o voltarvi da un'altra parte e fare un inchino? — e la signorina Stella cominciò ad imitare le evoluzioni fatte da un prete in certe processioni di cui era stata testimone.

— Signorina Stella!... gli è vero dunque... gli è vero ciò che si dice di voi e di madama... che siete... che siete delle ebree!

— Delle eretiche! delle eretiche! stupida Rosa! — esclamò Stella ridendo e battendo le mani.

A questo punto della conversazione fu udito di fuori il fruscio di una veste ed una vecchia e magra signora entrò nell'ampio mal guernito salotto dov'erano le due ragazze. Ella s'arrestò un momento appena entrata, ma non profferì una parola. Rosa bensì s'affrettò di fare la sua ritirata ed uscì, con gli occhi bassi, per la porta che avea più vicina.

Appena ella se ne fu andata, la signora Joddrell seguitò ad avanzarsi nella stanza, dove, quando si fu seduta sopra un duro e angusto canapè, prese a dire con voce fredda ed asciutta:

— Quante volte ve l'ho a ripetere, Stella, di non discorrere colle persone di servizio?

Stella rispose, non senza qualche po' d'impazienza:

— È l'unico mezzo che ho per imparare il francese, nonna, e non vedo che male ci sia. Credo che dimenticherei perfino di parlare, del tutto, se non fosse per la povera Rosa.

E Stella si volse di nuovo a guardare dalla finestra.

La signora Joddell avea passato la sessantina, ma dimostrava anche molto di più, tanto era curva la sua persona, tanto profonde le rughe del suo viso. I suoi occhi stanchi si posarono un istante sulla graziosa figura che s'appoggiava in atteggiamento sì stanco e svogliato su' vecchi cuscini, e la sua voce era alquanto raddolcita, allorchè riprese:

— Che cosa guardate di fuori, figliuola?

— Il mondo — rispose quella.

— E che ne pensate, del mondo? — interrogò di nuovo la vecchia, con una tinta di sarcasmo nell'accento.

— Che gli è assai bello! e che mi piacerebbe di avere tanti amici, un'infinità di amici e vivere in esso.

— Oh, davvero? Ecco taluna delle tante ciancie della zia! Sicchè ella s'è adoperata a rendervi malcontenta, dite un po'? ad incitarvi contro di me?

— No, codesto; ma quando ella vien qui, gli è così differente... tanto differente! Devono pur esservi nel mondo molte altre persone come la zia! Deve essere tanto bello!

Qui seguì una pausa, durante la quale il chiarore del giorno gradatamente scomparve, e la notte avvolse nel suo velo il bel lago ed i monti.

Finalmente la signora Joddrell riprese a dire:

— Dunque voi pensate che trovereste un'infinità di amici nel mondo? Che avete, voi, da poterveli procurare?

— Non so, ma vedo che ognuno che vive in mezzo agli altri ne ha degli amici: la zia ne ha mille!

— Povera figliuola! voi sareste davvero fatta per vivere nel mondo! — profferì la signora Joddrel con sprezzante pietà. — La zia è proprio da invidiarsi per i suoi amici! Ma la zia è bella, piena di talenti, ha una buona casa, e i suoi amici la corteggiano per farla cantare e suonare, alle loro *soirées*, risparmiando così di pagare gli artisti di professione.

— Io non lo credo che le signore e i gentiluomini sieno tutti sì abbietti! — replicò Stella. — Eppoi, perchè non potrei essere anch'io bella e cantare e suonare? Lo farei con tutto il cuore, acciocchè le persone mi amassero. Se voi faceste ciò che avete promesso al babbo, se mi conduceste in Italia ed a Parigi e mi prendeste maestri come avete fatto alla zia, potrei diventare anch'io uguale a lei.

— Sicchè voi mi rimproverate, per giunta, non è così? È questo il ringraziamento ch'io ottengo per essermi assunta tutta la responsabilità sul conto di voi, col vostro caldo sangue spagnuolo? Lo sapete che quella zia, cui sognate continuamente, non vorrebbe aver la noia di tenervi a verun costo?

— Non gliel'ho mai chiesto — mormorò la ragazza.

— E non vi sono molte persone uguali a vostra zia! — riprese la signora Joddrel in tono di collera. — Se aveste anche tutti i maestri del mondo, non sareste mai uguale a lei!... Amici! davvero!...

— Sì, voglio avere amici! — rispose con risolutezza la ragazza. — Poco importa che mi amino poco o molto; io

verso l'Austria-Ungheria v'è chi asserisce che sarà alzato anche in Germania a 30 lire. Così le follie dei due potenti rivali sarebbero espiate anche dall'enologia italiana, che non ne ha colpa ed è affatto innocente di tanto sciupio di forze. Imperocchè nel nuovo trattato colla Francia il dazio già mite di lire 5 77 all'ettolitro è stato portato a lire 4 50, senz'alcuna distinzione del vino in fusti o in bottiglie. Il che favorirebbe le esportazioni della Germania per l'Italia, se si pattuisse a vicenda il principio della nazione più favorita. Abbiamo recato innanzi questo esempio; ma molti altri si potrebbero allegare ad appoggio di questa nostra tesi. Tutto ciò deve persuadere il governo italiano alla massima vigilanza per non essere colto in fallo. E s'ingannerebbe se fidasse interamente nelle relazioni e nei consigli della nostra diplomazia, la quale capisce poco, troppo poco, di codeste materie delicate e le guarda dall'alto con quel dispregio col quale il programma scolastico delle nostre scuole tecniche chiama ancora *umili* le professioni produttive. E ci par proprio il dover ripetere il consiglio sincero e che già fu dato al Governo nella Camera: « Siate ingenui come le colombe e accorti come i serpenti. »

L'OCCUPAZIONE

DELLA BOSNIA E DELL'ERZEGOVINA

L'ufficioso *Fremdenblatt* parla esso pure della quistione dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'esercito austriaco, e comincia dall'ammettere che l'ambasciatore austro-ungherese conte Zichy, quindici giorni or sono ha invitato il governo turco a dichiararsi se è disposto e se è in grado di mettersi d'accordo col governo austriaco sui provvedimenti necessarii onde assicurare la vita e la proprietà ai rifugiati che ritornano in patria. Non si fece però dall'ambasciatore alcuna domanda alla Porta circa l'ingresso delle truppe austriache in Bosnia e nell'Erzegovina quindi non v'era da rispondervi con un consenso o con un rifiuto. La verità è, secondo il giornale viennese, che la Porta rispose in modo molto conciliante alle proposte del conte Zichy, però senza contrarre alcun impegno.

« Secondo ogni apparenza, prosegue il *Fremdenblatt*, a Costantinopoli, si vuol mandare a lungo l'affare. I ministri di Abdul Hamid si lusingano evidentemente nella speranza che il nostro governo, invece d'insistere pel ritorno dei rifugiati, si rivolgerà nuovamente alle delegazioni per ricevere i mezzi pel mantenimento dei pochissimi graditi ospiti. Nondimeno siamo convinti che la Porta questa volta sbaglia i suoi conti. Si è calcolato troppo al Bosforo sulla generosità austriaca. *La quistione dei rifugiati dev'essere decisa in brevissimo tempo.* Col giorno d'oggi ter- [illegible] rifugiati; il governo ha assunto il formale impegno di fare tutto il possibile onde non essere costretto a fare un nuovo appello alla generosità della rappresentanza nazionale per questo scopo improduttivo al pari che impopolare. Tutto ciò cui le Delegazioni consentirebbero eventualmente sarebbe di accordare una somma minima pel ritorno in patria di quegli ospiti che già abusarono dell'ospitalità austriaca. Se ci decidessimo a concedere il mantenimento dei rifugiati per qualche mese, nulla di più facile che i mesi divengano anni.

« Ciò che chiediamo, conclude il giornale viennese, è che a Costantinopoli si dichiari se si è abbastanza forti per proteggere la vita e gli averi dei sudditi del sultano che ritornano in Bosnia e nell'Erzegovina. Per quanto sappiamo noi, la risposta non potrebb'essere che negativa, e comprendiamo che si esiti a pronunciare questo no. Nondimeno la sensibilità ottomana non può essere decisiva per le risoluzioni dell'Austria-Ungheria. I nostri interessi richiedono che alla fine venga ristabilita la pace e l'ordine ai nostri confini. Se la Porta confessa, direttamente od indirettamente, con risposte evasive, ch'essa è troppo debole per offrirci le guarentigie da noi richieste, sarà affare nostro procurarci da noi queste guarentigie. Se la Porta non è in grado di assicurare ai suoi sudditi cristiani, i quali sinora trovarono un asilo sul territorio austriaco, nella Bosnia e nell'Erzegovina, un'esistenza conforme alla dignità umana, non ci rimane altro che riaccompagnarli in patria sotto l'egida dell'esercito austriaco. »

IL TRATTATO DI COMMERCIO

AUSTRO-ITALIANO

Da un telegramma da Pest allo *Standard* rileviamo che i negoziati fra l'Italia e l'Austria-Ungheria pel trattato di commercio, comincieranno il 15 di maggio. L'Italia chiederebbe una tariffa che possa proteggerla contro la concorrenza dei prodotti austro ungheresi.

L'IMPRESA DEL SAN GOTTARDO

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 1° maggio:

« Il Consiglio federale, che doveva sottomettere alle Camere federali, durante la Sessione di giugno, una domanda di contribuzione per il compimento dell'impresa del San Gottardo, ha smesso il pensiero di fare questa domanda, perchè i cantoni partecipanti non sembrano disposti a ratificare i contributi complementari che loro incombono. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 2 *maggio*. — Le scissure, le discordie, le divisioni dei partiti politici napoletani hanno consigliato a parecchi di formare nuovi centri di azione e di unione, per trarre sotto le nuove bandiere quelli che sono stanchi e ristucchi di quelle *cricche* che sono infeste al partito, infeste al paese.

Una nuova Associazione politica è promossa dagli on. Abignente, Consiglio, Zarone, Sorrentino, Fioretti, Torraca, Chiaradia e il marchese Cimino. Il manifesto-programma diramato e che è firmato dagli anzidetti, non accenna nè a destra nè a sinistra. Si riconosce la necessità che tutti gli uomini onesti si uniscano, si propugna l'urgenza delle riforme tributarie ed amministrative, e si fa un largo appello a quanti amano il benessere del paese.

Questa ora incipiente Associazione risponde all'idea dell'onor. De Sanctis, e i promotori sono amici ed aderenti dell'on. ministro.

In una riunione di cittadini tenuta in casa del conte Ricciardi fu votato il programma di un'altra associazione politica.

Su per giù il programma di questa si accorda con quello dell'altra. Anzi in questo vi è esplicitamente espresso il bisogno di doversi, la nuova associazione, affermare come forza elettorale « per non subire più oltre la prevalenza di pochi agitatori divenuti padroni del campo per l'astensione di una grande maggioranza. »

E soggiunge che uno dei principali scopi dev'esser quello di attendere in modo efficace al miglioramento delle condizioni del municipio di Napoli, massime in vista delle prossime elezioni amministrative.

Nè ciò è tutto. Credo che fra giorni sarà costituito anche un Comitato elettorale di cui farebbero parte con programma largo, e senza informarlo a gretto sentimento di esclusivismo politico, alcuni egregi ed autorevoli uomini di parte moderata. Questo Comitato lavorerà per dare alle quistioni elettorali un indirizzo nobile ed alto. Propugnando con la parola, con gli scritti, con le opere la sincerità delle votazioni, il rispetto per tutti quegli uomini onesti e capaci che hanno reso al paese notevoli servizii, rompendo con franche e leali assicurazioni le irose tradizioni di una politica spagnuola che ha contraddistinta pel passato l'azione dei politicanti di questa città, Il nuovo Comitato mantenendo ferme le basi dei grandi principii per cui l'Italia fu costituita libera, una e forte, associerà il suo concorso a quello di tutti quegli uomini egregi, che vogliono fermamente rompere la fitta rete d'interessi e di ambizioni che ha reso finora impossibile il bene pubblico.

Pare dunque che quel movimento verso la costituzione di parti politiche che si combattano, ma che si rispettino nello stesso tempo, di parti politiche che possono alternarsi al potere senza produrre lo scompiglio nelle amministrazioni e nel governo, e lo sgomento in una parte del paese, sia più che un desiderio una probabile realtà.

Finalmente la montagna ha partorito; dei dodici sub-delegati, undici già sono stati scelti ed hanno accettato.

Essi sono i sigg. Ferdinando Ruffo di Spinoso, ex vice-sindaco aggiunto della passata amministrazione, cav. Francesco Resta, avv. Federico de Rosa, avv. Nicola Baffi, avv. Ferdinando Mandarini, ex-aggiunto della passata amministrazione, Filippo Bianco, avv. Giuseppe della Rocca, avv. Giovanni Fiorenzano, Giuseppe Ferrarelli, Nicola Tramontano.

L'impressione che ha destato questo elenco non è favorevole. E i giornali della città tranne il *Corriere del mattino* che approva queste nomine, e il *Roma* che tace, non se ne mostrano soddisfatti. Finanche il *Pungolo* che ha serbato un contegno favorevole al R. commissario e che nella lotta elettorale non crede che abbia vincoli di sorta con le frazioni che si disputano la vittoria, ha scritto le seguenti parole: « A noi duole di dover dire che, sebbene in questa lista vi siano persone onorevolissime, pure nel suo assieme, la scelta non ci pare felice. »

Ignoriamo, naturalmente, a quali concetti chi l'ha fatta si sia ispirato; ma certo per taluni dei nominati è evidente l'errore.

Rettifico una notizia. Il R. commissario non ha invitato, come era corsa voce, i sigg. Riccio, Balsamo ed altri di parte moderata ad assumere l'ufficio di sub-delegati.

Il Circolo repubblicano di Napoli non ha inviato nessun rappresentante al Congresso che si tiene costà. Vuolsi che questo Circolo non si sia fatto rappresentare ufficialmente, reputando con altri Circoli astensionisti, inopportuna la presente riunione di Roma.

È degno di nota che in tutte le provincie napolitane tranne in due o tre centri, non vi sono rappresentanze repubblicane costituite.

Oggi è giunta S. A. R. la principessa di Thurn-Taxis, accompagnata dai principi e dalle principesse suoi figli e seguito. In tutto 23 persone.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 3 maggio.

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

(Le tribune riservate all'esercito sono affollate)

TORELLI raccomanda una petizione.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza del senatore Angioletti al ministro della guerra relativamente ad ufficiali, generali e colonnelli, non promossi nel maggio dello scorso anno.

ANGIOLETTI. Fin da quando giunse al potere il ministero Cairoli fu mia intenzione di richiamare l'attenzione del ministro della guerra sopra alcuni atti del suo predecessore che hanno turbato così profondamente l'esercito.

Alcuni di questi furono dall'attuale ministro della guerra corretti, ma resta ancora molto a fare.

È noto che or fa un anno il generale Mezzacapo, ex-ministro della guerra, per mandare ad effetto il compimento dell'alto personale dell'esercito, ebbe bisogno di fare molte promozioni.

Il criterio con cui procedette l'on. Mezzacapo nel fare queste promozioni fu molto esclusivo, conciosiacchè furono saltati dei generali e dei colonnelli anziani che godevano la stima di tutto l'esercito e furono promossi altri, bravi militari del resto, che non si sarebbero mai aspettato di essere così presto promossi essendo essi di gran lunga meno anziani.

Questo modo di procedere ha vivamente impressionato l'esercito!

Io non voglio che il nostro paese debba essere impigliato in una guerra, perchè dopo tali scosse si vedrebbero, si toccherebbero con mano le gravi conseguenze che produrrebbe un tale sistema se avesse seguaci.

Mi dispiace che l'on. Mezzacapo non sia presente per sentire le spiegazioni che addurrebbe a giustificazione del suo operato.

E qui apro una parentesi per dichiarare che la mia persona è fuori causa. Io fui messo in disponibilità non per difetti fisici, non per ragione d'ordine morale e d'ordine militare; fui messo in disponibilità per ragione politica, per aver votato contro la legge dei punti franchi ed altre.

Tocca al ministro della guerra di rimediare al male fatto dal suo predecessore. Io non chiedo altro che il ministro della guerra s'informi.

Una prova della leggerezza con cui fu trattata quella questione l'ha data il ministro Mezzacapo stesso, che avendo saltato sette mesi or sono alcuni ufficiali superiori, li ha promossi poco tempo dopo. Se non erano capaci sette mesi or sono, perchè adunque li promosse poco dopo?

(In questo punto entra nell'aula l'onorevole Mezzacapo)

Intanto che il tempo e gli avvenimenti daranno agio al ministro di riparare il mal fatto dal suo predecessore, io lo invito a disapprovarne l'operato. Gli ufficiali che furono colpiti allora si rassegneranno, sperando che il tempo renda loro giustizia. Io mi riprometto dal ministro della guerra una risposta che valga a rialzare lo spirito di molti ufficiali superiori, i quali, posposti nelle promozioni del maggio scorso, si trovano per amor proprio nella necessità di rinunziare alla loro carriera.

MAZÉ (ministro della guerra). L'onorevole Angioletti ha sollevato una questione delicatissima che avrei desiderato non fosse stata sollevata. L'onor. Angioletti mi domanda di disapprovare tutto ciò che ha fatto il mio antecessore. Io non posso disapprovarlo, prima, perchè ciò farebbe un pessimo effetto nell'esercito; secondo, perchè ciascuno è responsabile dei proprii atti. L'on. Mezzacapo ha applicata la legge, non l'ha violata. Coloro che stanno in questi banchi sono soggetti a sbagliare. A me non tocca di giudicare gli atti del mio predecessore. Quando fui assunto al ministero ho trovato sui quadri d'avanzamento, lasciati dal mio predecessore, buon numero di quegli ufficiali precedentemente posposti nelle promozioni. Io ne ho promossi parecchi: 1 luogotenente generale, 2 maggiori generali, ed un colonnello che ebbe il comando di brigata.

Non credo perciò a tutti gl'inconvenienti che ha deplorato l'onor. Angioletti, perchè l'esercito ha basi troppo salde per essere scosso da queste questioni che sono comuni a tutti gli eserciti.

Io prometto di studiare per vedere se si possono fare delle modificazioni; intanto supplico il generale Angioletti, come supplico il generale Mezzacapo a non prolungare questa discussione.

ANGIOLETTI. Se non si vogliono queste discussioni, si devono allontanare le cause che le possono produrre.

Se il ministro della guerra non ha voluto disapprovare il suo antecessore colle parole, spero che lo disapproverà coi fatti. Intanto prendo atto delle sue dichiarazioni.

MEZZACAPO non vuol rubare un tempo prezioso al Senato, tanto più che si tratta di una questione personale. Non seguirà perciò il senatore Angioletti in tutta la lunga serie delle sue considerazioni.

Questa discussione è inopportuna dal momento in cui l'attenzione del Senato non deve essere distolta da questioni di ben altra importanza.

Quando si presenterà l'occasione di discussioni sopra materie esclusivamente militari, l'oratore dichiara che lo si troverà pronto a giustificare ampiamente il suo operato, inspirato al bene e al decoro dell'esercito.

Dopo ciò, per non far perdere tempo al Senato, ripete che non risponderà, checchè si possa dire in proposito.

[illegible] protesta contro ciò che fu detto dall'on. Mezzacapo, che cioè le parole dell'on. Angioletti fossero l'effetto di uno sfogo personale.

Non è una questione personale cotesta, dice l'oratore; è una questione della più alta importanza, per cui ha fatto bene l'onorevole Angioletti a portarla avanti al Senato.

MAZÉ (ministro della guerra). Da quando andai al ministero mi sono sempre occupato della legge d'avanzamento che sto studiando per vedere se in essa vi sia necessità di qualche cambiamento che chiuda la via a queste recriminazioni.

PRES. L'incidente è esaurito.

Annunzia una interrogazione del senatore Berti al ministro dei lavori pubblici sopra lo stato dei lavori della laguna e del porto di Venezia, ed un'altra del senatore Casati al ministro delle finanze sul riparto delle imposte fra provincie e comuni.

SEISMIT-DODA (ministro delle finanze). Intorno alla prima interrogazione informerò il ministro dei lavori pubblici; relativamente alla seconda, spera di poter rispondere domani.

Si riprende la discussione del trattato di commercio fra l'Italia e la Francia.

ROSSI ALESSANDRO prosegue il discorso ieri interrotto, e svolgendo l'ordine del giorno presentato, spazia a lungo sul campo delle condizioni in cui trovansi le industrie italiane e propone alcuni rimedi affinchè le industrie italiane possano sostenere la lotta colle industrie estere.

BOCCARDO (della Commissione) prende la parola per far conoscere che se la Commissione accettò l'ordine del giorno proposto dall'on. Rossi, non può accettare le premesse e le conseguenze onde egli volle accompagnarlo e commentarlo.

L'oratore entra a combattere le teorie propugnate dall'on. Rossi.

Svolge le ragioni per cui ammette bensì il principio dei dazi compensatori in quanto tendono a porre le industrie italiane nella stessa condizione delle industrie straniere, ma non può ammettere che, mediante i dazi protettori, si vogliano stabilire in Italia industrie che sono contro la sua natura e condizione economica.

L'oratore suffraga il suo asserto con molti esempi.

Conclude, dopo uno splendido discorso, spiegando i motivi per cui approva il trattato che sono affatto diversi da quelli per cui lo approvano gli onor. De Cesare e Rossi.

Espone le sue opinioni riguardo al libero scambio di cui si dichiara partigiano, e aggiunge nuove considerazioni a quelle dell'on. Boccardo sulla libertà economica che dichiara corrispondere alla libertà politica.

Dice che il dazio consumo osta al libero svolgimento degli scambi e delle industrie.

Presenta un ordine del giorno nel senso stesso di quello votato dalla Camera per l'applicazione del dazio consumo.

La seduta è sciolta alle 6 1/2.

Domani seduta a ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 maggio.

(26ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta a ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano numerosi congedi, tra cui uno all'on. Sambuy, in missione all'Esposizione universale di Parigi.

PRES. legge una lettera dell'on. Tecchio con cui dimettesi dall'ufficio di deputato.

PARENZO propone che non si prenda atto delle dimissioni e si accordi all'onor. Tecchio un congedo di sei mesi (*Oh! oh! rumori*). Se sei mesi sembran troppi, lo si accordi di tre mesi (*Voci! Sì, sì*).

PRES. Se non ci sono opposizioni, all'on. Tecchio si accorderà un congedo di tre mesi.

MELCHIORRE presenta la Relazione sul bilancio della giustizia.

NOCITO presenta la Relazione.

CAIROLI (deputato rieletto) presta giuramento.

PRES. ricorda al presidente del Consiglio l'interpellanza dell'on. Nicotera a lui e ai ministri dell'interno e della giustizia sul Congresso repubblicano e sulla dimostrazione del 30 aprile a porta San Pancrazio in Roma.

CAIROLI (presidente del Consiglio). Noi saremmo disposti a risponder anche subito, ma trattandosi di interpellanze, che devono esser fissate in giorno determinato e dovendo io domani esser occupato in Senato, proporrei che l'interpellanza dell'on. Nicotera si metta all'ordine del giorno per lunedì.

NICOTERA aderisce.

PRES. L'interpellanza dell'on. Nicotera si metterà all'ordine del giorno per lunedì.

L'on. Pasquali chiede d'interrogare il ministro dell'interno sul progetto di legge pel carcere di Piacenza.

CAIROLI comunicherà questa interrogazione al suo collega dell'interno.

Presenta poi un progetto di legge per approvazione delle spese pei funerali di Vittorio Emanuele in Roma e chiede che sia inviato alla Commissione generale del bilancio, trattandosi di pagamenti urgenti.

PRES. Non essendovi opposizione, il progetto di legge sarà inviato alla Commissione generale del bilancio.

Si procede all'appello nominale per la rinnovazione della votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge sul riordinamento del personale della regia marina e per la proroga dei termini dell'affrancamento delle decime feudali.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale.

GRIMALDI e DE SANCTIS prestano giuramento.

Risultato delle votazioni dei progetti di legge:

1° Riordinamento del personale della Marina militare.

Presenti e votanti 203 — Maggioranza 102 — Voti favorevoli 186 — Voti contrari 17.

La Camera approva.

2° Proroga dei termini per l'affrancamento delle decime feudali.

Presenti e votanti 207 — Maggioranza 104 — Voti favorevoli 192 — Voti contrari 15.

La Camera approva.

PRES. L'on. Griffini chiede di interrogare il ministro della giustizia sul progetto di legge pel procedimento sommario.

CONFORTI (guardasigilli) presenta il progetto di legge sul procedimento sommario. (*Ilarità*)

GRIFFINI è lieto d'aver provocato la presentazione di questo progetto.

CONFORTI. Il progetto era pronto da lungo tempo.

GRIFFINI vuol parlare.

PRES. Non ha la parola.

CONFORTI risponderà in occasione del bilancio della giustizia alla interpellanza dell'on. Tajani sulle disposizioni in materia matrimoniale.

TAJANI aderisce.

L'ordine del giorno reca la discussione del seguente progetto di legge:

« *Articolo unico.* È autorizzata la spesa di lire quattrocentonovantacinquemila settecentoventi (lire 495,720) da inscriversi in appositi capitoli del bilancio del ministero dei lavori pubblici per la ricostruzione di alcuni ponti in varie strade nazionali, da ripartirsi come appresso:

Sul bilancio 1878.		
Pel ponte sul Cordevole	L.	10,000
Pel ponte sul Ruinian	«	20,000
Pel ponte sul torrente Santa Caterina di Pittiouri	«	20,000
Pel ponte sul San Giovanni	«	40,000
Sul bilancio 1879.		
Pel ponte sul Cordevole	L.	80,000
Pel ponte sul Ruinian	«	33,000
Pel ponte di San Giovanni	«	100,000
Pel ponte sul torrente Santa Caterina di Pittiouri	«	33,000
Sul bilancio 1880.		
Pel ponte sul Cordevole	L.	46,120
Pel ponte sul San Giovanni	«	40,000
Pel ponte sul Cismon	«	63,000
Totale	L.	495,720

L'articolo è approvato senza osservazioni.

Si passa alla discussione del seguente progetto di legge:

« Art. 1. È autorizzata la maggiore spesa di lire 1,200,000 pel compimento della *Galleria* attraverso il *Colle di Tenda*, affine di assicurare la continuità delle comunicazioni per la strada nazionale da Cuneo al mare Mediterraneo.

« Art. 2. La detta somma sarà aggiunta per lire trecentomila (300,000) al capitolo 65 del bilancio 1878 pei lavori pubblici, e le rimanenti lire 900,000, verranno ripartite nei bilanci 1879, 1880 e 1881 in aggiunta delle rate da comprendervisi in forza dell'altra legge del 21 aprile 1872, n. 774. »

[illegible] presenta una Relazione.

I due articoli sono approvati senza osservazioni.

PRES. Si procederà alla votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge.

SANTAROLLI e RONCHETTI prestano giuramento.

---

li amerò con tutto il cuore, e voglio vivere con la mia famiglia e non esser seppellita ne' deserti.

— Chiudete la finestra, signorina, e mettetevi a suonare.

Stella chiuse con veemenza le imposte e diede una strappata al campanello, e quando Rosa ebbe portato i lumi, ne prese uno e si mise al pianoforte... un pianofortuccio miserabile, la cui dolcezza era tutta ita, i cui toni erano duri e confusi. La fanciulla vi si mise a sedere dinanzi, aprì il suo quaderno di musica e si mise a suonare. Era meraviglioso il vedere la velocità delle sue lunghe dita sottili, meravigliosa la forza che manifestavano. I suoi colpi sui tasti d'avorio si succedevano sì fieri e vigorosi come quelli di una mezza dozzina di fabbri percotenti sopra una incudine.

La signora Joddrel trasse fuori dalla sua paniera il suo lavoro, un vestitino per Stella. Qual tragica espressione aveva la faccia china sul mussolino! I dolori avevano tracciato un ricordo indelebile in ogni lineamento. Cuci e cuci, ell'alzava ed abbassava il braccio con una veemenza che ben s'accordava con quella della nipotina seduta al pianoforte e dimostrava in esse il medesimo sangue.

Lo strepitoso suonare di Stella eccitava palesemente i nervi alla signora Joddrel; ma essa non fece osservazione alcuna, finchè la sua nipote non cominciò ad eseguire un canto popolare italiano che comincia: *Benedetta sia la madre*, ecc.; allora si turò gli orecchi con le mani ed esclamò:

— Per l'amore del cielo, figliuola, basta così! Non posso più reggerci!

Stella rimase crudelmente mortificata; non per essere rimproverata per il suo modo di suonare, cosa di cui non avrebbe fatto caso, come non l'avrebbe fatto per essere rimproverata circa il modo di camminare o di parlare, tutti più in armonia colle selvaggie montagne circostanti che con le pareti di un salotto. Ma quella canzone l'aveva imparata in segreto, intendendo recare una piacevole sorpresa a sua nonna, la quale le aveva spesso parlato della propria predilezione per essa e le aveva narrato quanto graziosamente la zia la cantava prima ancora di avere imparato il canto. Perciò un giorno ch'essa avea scoperto la canzoncina prediletta fra un fascio d'altra musica, s'era messa con tutto l'impegno a studiarla, sperando le potesse forse fruttare una parola d'affetto. Invece era stato tutto il contrario... All'istante essa lasciò il pianoforte adagio adagio e in modo del tutto diverso da' suoi soliti movimenti vivaci. Si mise ella pure al lavoro, mentre una lagrima di quando in quando le cadeva sulle gote.

— Voi piangete per ben poca cosa, Stella!

— Non posso farne a meno, nonna.

Nuova pausa, solo interrotta dal tenue rumore del filo che usciva dal lavoro e dagli aghi che battevano sul ditale. Stella ruppe prima il filo, poi l'ago, e finalmente gettò il suo lavoro.

— Com'è brutto e melanconico questo luogo! — ella sospirò, guardando in giro per l'ampio ed alto salotto, con le sue dodici seggiole di velluto sbiadito, i suoi due stretti e duri canapè, le tende meschine, il pavimento ignudo di tappeto, e del quale ogni mattone si staccava dall'altro, e fissando l'occhio alla fine sull'oggetto più squallido anche di tutti: la sua nonna. Prese a dire finalmente:

— Nonna, raccontatemi della zia, quando era giovanetta e voi solevate condurla ai balli.

— Che ve ne ho a dire mia cara? — rispose la signora Joddrell, gittando il suo lavoro. — Quando le persone son giovani tutti le adulano e le accarezzano; quando son vecchie, tutti le trascurano o le mettono in ridicolo.

— Ognuno avrà ciò che si merita, mi figuro — disse Stella.

— No, non sempre. La menzogna frutta più che la sincerità. Io non seppi mai lusingare nessuno nè finger di approvare ciò che non approvavo.

— La zia è menzognera?

— Vostra zia è abituata a vivere nel mondo.

— E che vuol dir ciò? — chiese Stella.

— Voi siete ben noiosa, figliuola, colle vostre domande.

— Ma, nonna, come ho a fare a conoscer le cose se voi non me le dite? Non ho nessun altro a cui chiedere.

La signora Joddrell s'era rizzata dal canapè in questo mentre, aveva aperta la scrivania e ne aveva tratto una scatoletta di paglia intrecciata, dalla quale tolse, senza guardarlo, un ritratto in miniatura che pose fra le mani di sua nipote; poi rimettendosi a sedere, le disse:

— Voi diceste dianzi che, se v'avessi condotta a Parigi o in Italia sareste diventata bella come vostra zia. Guardate cotesto:

— *La chère petite!* — esclamò Stella, e cominciò a dare un'infinità di baci al cristallo che proteggeva il ritratto in miniatura di una bella ragazza di diciotto anni.

— Rendetemelo, scioccherella!

— Oh, nonna, lasciatemelo ancora un momentino, cara ziuccia, bella ziuccia! Era ella realmente così?

La signora Joddrell stese la mano a ricevere il ritratto e questa volta, mentre lo teneva, il suo sguardo corse a cercare la ben nota e graziosa faccia innocente, ed ella rimandò addietro un sospiro, mentre le lagrime bagnarono a un tratto gli aridi e vecchi occhi. La bellezza e la giovinezza in pianto fanno spesso commovere, ma nulla stringe il cuore al par delle lagrime negli occhi stanchi de' vecchi: eredità di rimorso anche al migliore de' figliuoli.

Stella non guardava la sua compagna in quel punto e l'idea che la signora Joddrell potesse piangere non le era mai passata pel capo.

— Era la zia davvero così bella? — ripetè.

— Sì; precisamente così bella, dodici anni or sono. Non vedrò mai nulla di uguale a lei!

Qui fuvvi una pausa, dopo la quale la signora Joddrell riprese nel suo tono abituale:

— L'aver troppo libero di fare ciò che le piacesse, l'ha rovinata! Come se Dio non avesse posto nel cuore di una madre l'istinto che l'avverte di ciò che è migliore per i suoi figli! Oimè! oimè!..

E ripreso il lavoro e collo solito mosse veementi tornò a cucire.

— È un uomo cattivo il marito della zia? — chiese Stella, fissando con ansietà la faccia marmorea di sua nonna.

— Voi andate sempre agli estremi, Stella! Non vi potete immaginare che una persona sia uggiosa o spiacente senza essere positivamente cattiva, come dite?

Poi, metre Stella rimaneva pensierosa, la signora Joddrell aggiunse:

— Ora non m'accusate di calunniare il maggiore Dashwood. La gente lo chiama un uomo piacevolissimo. Così di buon naturale, così facile a viverci insieme!

— E non lo è, nonna?

— Non ho ancora conosciuto un uomo, mia cara, che fosse sempre il medesimo in casa e fuori. Non c'è da fidarsi di nessuno di loro.

— Lo amava molto, la zia?

— Amava di fare a suo modo.

Dopo un'altra non breve pausa, Stella riprese:

— Nonna, vorrei che mi narraste ogni cosa intorno a' miei parenti, alla mia mamma. Sono abbastanza grande; tra cinque mesi avrò sedici anni.

La signora Joddrell seguitava a lavorare in silenzio. La sua faccia inflessibile annunciava un carattere di una energia non comune. Aveva pure posseduto una tempra di ferro, atta a eseguire le deliberazioni del suo pronto e forte volere. Assuefatta fino agli ultimi otto anni scorsi a vivere tra gli eccessi quasi della morbidezza e del lusso, presentemente non dava a divedere di soffrire nè d'accorgersi menomamente di tutte le privazioni che imponeva a se stessa. Colla rendita che le rimaneva avrebbe potuto vivere, in Evian, da regina; preferiva invece di essere economa quasi fino alla grettezza.

(*Continua*)

Risultato della votazione dei progetti di legge:

1. Spesa per la costruzione di ponti lungo le strade nazionali.

Presenti e votanti 200 — Maggioranza 101 — Voti favorevoli 190 — Voti contrari 10.

La Camera approva.

2. Spesa pel compimento della Galleria del Colle di Tenda.

Presenti e votanti 200 — Maggioranza 101 — Voti favorevoli 187 — Voti contrari 13.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta al tocco.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il municipio con suo pubblico avviso rende noto che il ruolo suppletivo dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1875 al 1878 si trova depositato nell'ufficio comunale e vi rimarrà per otto giorni a cominciare dal 1° maggio.

Chi vi ha interesse può esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ciascun giorno.

—

L'annunciata premiazione ai vigili avrà luogo domenica, 5 corrente, alle 11 ant. nella sala dei Conservatori.

Finita la cerimonia il corpo dei vigili si schiererà sul piazzale del Campidoglio, quindi sfilerà avanti al sindaco.

—

Nell'assemblea generale della « Società « di mutuo soccorso fra i commessi di « commercio » fu eletto il Consiglio direttivo, che riuscì composto nel modo seguente:

Presidente, Salvatore David Levi — Vicepresidente, Francesco Gramaccini — Segretario, Abdon Bocconi — Vice-segretario, Gabriele Generi — Cassiere, Giuseppe Gervasi — Economo, David Susini.

Consiglieri: Milano, Ballario, Valentini, Paperi, Serdini, Bloch, Cornero, Brandis, Morhbreiter, Giusti. — Censori: Rossi, Materozzoli, B. G. Levi.

—

La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia dei Lincei terrà seduta il 5 maggio 1878, alle ore 1 pomeridiane, nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

—

Molti studenti e non poche persone estranee all'Università assistevano oggi alla lezione dell'on. Berti. Il quale, avendo in animo di mostrare le circostanze e il modo e il tempo che segnalarono la fusione degli ideali della civiltà cristiana, donde nacque la civiltà moderna, espose primieramente come lo spirito greco-romano influì sopra l'indirizzo dei comuni italiani. Le aspirazioni di questi non hanno per oggetto la conquista; e guerreschi non sono i loro studi. Perocchè ogni loro pensiero si raccoglie nelle arti della pace. La vita libera vi permette all'individuo di costituirsi. E infine si vede l'azione individuale precorrere l'azione dei governi dei singoli comuni. La loro idealità fu incontaminata e pura. E i cittadini più ricchi diedero opera essi stessi a conservarla ed a svilupparla col chiamare a loro spese dall'Oriente i dotti greci, col provvedere alla trascrizione dei codici antichi, alle traduzioni loro, alle loro collezioni. Il lavoro letterario e scientifico del rinascimento non è opera dell'attività intelligente dei governi, ma dell'iniziativa dell'individuo, che non fu più mai così vigorosa e possente in Italia come a quei secoli.

Alle influenze della coltura greco-romana va pure attribuito lo spirito poco militare dei comuni italiani, i quali non provvidero al proprio ordinamento militare e le loro libertà attaccate non seppero poscia conservare. Ma emerse da essi un'istituzione particolare, che fu il grande fattore della risurrezione della civiltà greco-romana; e della fusione di questa colla civiltà cristiana: tale istituzione l'illustre professore chiamò Repubblica letteraria. Questa Repubblica abbracciava tutta l'Italia. Un processo di divisione politica erasi compiuto in Italia. Ogni città, quasi, vi costituiva uno Stato. Ma contemporaneamente l'amore agli studi dei classici antichi aveva unificato a poco a poco il pensiero e il sentimento degli italiani. Nell'unità della Repubblica letteraria eravi il principio dell'unità politica, che, incominciata colla formazione di Stati sempre maggiori, terminò in fine, dopo lenta elaborazione, nel tempo nostro.

L'on. Berti accennò all'importanza degli epistolari di quel tempo e insistette particolarmente sul nascimento della critica, che fu prodotta dal contatto del pensiero greco-romano col pensiero cristiano. Il qual discorso gli diede occasione di fare un bellissimo e filosofico esame dei significato storico dei Concili di Costanza e di Basilea. E conchiuse col descrivere il pontificato di Niccolò V, nel quale si videro per la prima volta gli effetti della nuova coltura sorta in Italia. Fu compiuta allora la fusione della civiltà greco-romana colla civiltà cristiana e la nuova civiltà, la civiltà moderna, prese a disegnarsi in modo chiaro e preciso. All'Italia è debitrice l'Europa della risurrezione del mondo greco e latino e della creazione dei nuovi elementi donde si sviluppò il mondo moderno.

—

Domenica, 5 corrente, alle 2 pom., avrà luogo la conferenza del conte Terenzio Mamiani su « Platone e la scuola italiana » nella sala della scuola superiore femminile.

Giovedì, 9 corr., il comm. Bonghi parlerà della « declinazione della libertà e « della espansione della civiltà greca — « Alessandro Magno. »

Nel suddetto giorno, alle 11 ant., nel museo artistico-industriale, al Collegio romano, il prof. Ercolei terrà una conferenza sull'*arte vetraria*.

Resta anche avvertito il pubblico che per quel giorno sarà esposta nel museo la pergamena miniata che gli studenti del R. istituto di belle arti offriranno a S. M. il Re.

La miniatura è opera del sig. Tobia Paolini, alunno dell'istituto e studente premiato in questo stesso museo.

—

Domenica prossima, al tocco e mezzo, nella nostra R. Università, il dott. Carlo Begnis, continuando il suo corso di botanica medica, tratterà: « delle Felci, delle « loro applicazioni alla medicina, ed in « special modo della loro azione contro il « verme solitario. »

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 2 Maggio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 756,5

Termometro centigrado

Massimo = 18,6 — Minimo = 14,3

Umidità media del giorno

Relativa = 81 — Assoluta = 11,32

Vento dominante. Sud. moderato

Stato del cielo. Coperto. Pioggette nelle ore pomeridiane.

Pioggia in 24 ore 0,mm5.

MONUMENTO

A VITTORIO EMANUELE

Un nostro associato ci scrive per dirci che anche tutto il personale delle strade ferrate romane ha dimostrato la propria devozione alla memoria di S. M. il Re Vittorio Emanuele, contribuendo alla sottoscrizione pel monumento a Roma. Reca dunque meraviglia che ciò non sia stato reso di pubblica ragione.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani, sabato 4, s'inaugura la stagione musicale al Politeama romano coll'opera *I lombardi alla prima crociata*, come già abbiamo annunziato. La rappresentazione incomincierà alle ore 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Triste fatto. — Scrive la *Nazione* del 3:

Abbiamo da registrare un fatto miserando, avvenuto nel manicomio a Castel Pucci.

Un certo Amedeo Meraviglia, demente furioso, si scagliò contro il proprio guardiano e si diede a morderlo, tanto che il guardiano stesso dovè per la sua salvezza cingergli il collo con un lenzuolo. Dopo di che, affidandone la custodia ad un altro pazzo che era fra i più tranquilli, il guardiano uscì dalla stanza per chiamare aiuto. Fra i due pazzi si ignora tuttavia precisamente che cosa avvenisse nei pochi istanti che rimasero soli; fatto sta che quando il guardiano tornò trovò che il mentecatto il quale teneva il pazzo furioso gli aveva tanto stretto il collo che lo aveva strangolato. Reso noto il fatto all'Autorità giudiziaria, questa si recò al manicomio per compiere gli atti che prescrive la legge.

L'arcivescovo di Milano. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 2:

Credesi probabile la partenza per Roma di monsignor arcivescovo, al quale l'ultima polemica dell'*Osservatore Cattolico* ha arrecato vivissimo dispiacere. Monsignore si recca alla capitale della cristianità per protestare in persona contro le insinuazioni di cui fu fatto segno dal foglio della ditta Albertario-Massara.

Sappiamo che a giorni parte pure per Roma l'egregio canonico Luigio Arosio, autore della *Vita di Gesù Cristo*, comparsa alla luce in questi giorni. Il canonico Arosio vuole personalmente ribattere le accuse di *protestantesimo* fattegli dall'*Osservatore Cattolico* a proposito della interessante e studiata sua opera, che è indubbiamente, sia dal lato della storia che da quello della scienza ecclesiastica e teologica, una delle più importanti del giorno.

Imprestito di Genova. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 2:

Ieri nelle sale del palazzo municipale ebbe luogo la 17.a estrazione del prestito a premi 1869, e risultarono estratti:

Numero 10937	Premio L.		100,000
» 18467	»	»	20,000
» 52402	»	»	5,000
» 11174	»	»	2,500
» 59527	»	»	2,500

Premi da L. 1000

46297 65220 2710 14318 50402

Strade ferrate. — Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

« Il Comitato esecutivo della ferrovia Verona-Legnago avendo chiesto al ministero che venga effettuata la visita di collaudo definitivo della detta linea, il ministero ha incaricato l'ispettore comm. Biglia di procedere alla domandata visita, in concorso dei delegati dell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

« La visita avrà luogo in uno dei prossimi giorni.

« Il ministro della guerra ha disposto per l'attuazione anche in quest'anno, come nei precedenti, di un corso pratico sull'esercizio ferroviario per parte degli ufficiali di stato maggiore, artiglieria e genio, commissari ed ufficiali medici.

« Sappiamo che questo corso avrà principio nei primi giorni del corrente mese.

« In seguito all'ottenuta approvazione governativa, a cui accennavamo nel precedente nostro numero, lunedì 6 corrente si aprirà finalmente al pubblico servizio la nuova ferrovia Sottimo-Rivarolo, con 6 corse giornaliere tra andata e ritorno, dietro apposito orario già pubblicato.

« Dobbiamo poi con piacere accennare che nel giorno 27 aprile la detta linea venne visitata e percorsa, con piena soddisfazione, da S. A. R. il Duca di Genova, il quale volle pure contribuire alla costruzione della medesima. »

Cenno necrologico. — Leggiamo nella *Nazione*:

Il giorno 11 cessava di vivere in Finale-Marina il comm. Filippo De Raymondi, conte di Torricella, già intendente generale della provincia di Novara.

Sostenne con grandissima lode importanti e delicati uffici affidatigli dal regio governo.

Fu stretto da vincoli di amicizia coll'Azeglio, col Cavour, col Pinelli, col Rattazzi.

Quando fu inviato a reggere la divisione di Annecy, contrasse un'amicizia cordiale con Eugenio Sue, che in più occasioni gli dette prova di un affetto profondo.

Fu insignito di varii Ordini cavallereschi, nazionali ed esteri, ed ebbe, in premio dei servigi cospicui resi al paese, il titolo di conte di Torricella.

Lascia il ricordo di una vita esemplare per lealtà, probità e patriottismo. Al grave lutto della sua famiglia si unisce il compianto di tutti i suoi concittadini, che ne serbano la più cara e rispettosa memoria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 maggio contiene:

1. R. decreto 2 maggio che convoca il collegio di Rovigo per il 19 maggio. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 26 dello stesso mese.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

3. Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

L'on. senatore Angioletti, in principio della tornata odierna, svolse la sua interpellanza al ministro della guerra, relativamente ad ufficiali superiori non promossi nel maggio dell'anno scorso. L'on. senatore rivolse acerbe critiche all'on. generale Mezzacapo che pospose illustri generali e valorosi colonnelli e maggiori ad altri che, quantunque meritevoli, erano però meno anziani di loro. L'on. Angioletti chiuse il suo dire invitando il generale Bruzzo a disapprovare l'operato del suo predecessore e a provvedere quanto prima perchè in avvenire non si abbiano a lamentare simili inconvenienti.

L'on. ministro della guerra rispose brevemente, osservando che non poteva disapprovare l'operato del suo predecessore, il quale aveva applicata e non violata la legge; soggiunse che avrebbe studiata la legge sull'avanzamento per vedere se in essa vi sia necessità di qualche cambiamento che chiuda l'adito a queste lagnanze. Disse che aveva recentemente promosso alcuni ufficiali superiori che erano stati posposti nelle promozioni del maggio scorso, e che lo farà in seguito quando lo crederà opportuno e giusto.

L'on. Mezzacapo, trattandosi di una questione personale, non volle rispondere per non prolungare la discussione. Quando, disse, si presenterà l'occasione di discussioni sopra materie esclusivamente militari, il Senato lo troverà pronto a giustificare il suo operato, inspirato al bene ed al decoro dell'esercito.

Esaurito l'incidente, dopo alcune parole dell'on. Brioschi in difesa dell'interpellanza dell'on. Angioletti, si riprese la discussione del trattato di commercio fra l'Italia e la Francia, su cui parlarono a lungo il senatore Rossi Alessandro in continuazione del suo discorso di ieri, l'on. Magliani e l'onorevole Boccardo, che tenne continuamente desta l'attenzione del Senato con i robusti e validi argomenti addotti in difesa del trattato medesimo.

La discussione proseguirà domani.

—

Furono oggi annunziate due domande d'interpellanza, l'una del senatore Berti al ministro dei lavori pubblici sopra lo stato dei lavori della laguna e del porto di Venezia, e l'altra del senatore Casati al ministro delle finanze sul riparto delle imposte fra provincie e comuni.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

In principio della odierna tornata, il presidente del Consiglio dichiarò che il ministero accettava l'interpellanza dell'on. Nicotera sul contegno del governo rispetto al Congresso repubblicano e alla dimostrazione di Porta San Pancrazio. I ministri avrebbero risposto anche immediatamente, ma considerando che una interpellanza deve esser messa all'ordine del giorno e che domani il presidente del Consiglio deve assistere alla seduta del Senato, la interpellanza dell'on. Nicotera sarà svolta nella seduta di lunedì prossimo, dopo l'interrogazione dell'on. Martini sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Il presidente del Consiglio ha oggi presentato alla Camera un progetto di legge concernente le spese pei funerali di Vittorio Emanuele in Roma. Il progetto fu inviato alla Commissione generale del bilancio.

La Camera procedette poi alla votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge pel riordinamento della Marina militare e per la proroga dei termini dell'affrancamento delle decime feudali. Fu finalmente raggiunto il numero legale ridotto a 207, mercè i numerosi congedi e i due progetti sono stati approvati. E vennero pure approvati due progetti per costruzione di ponti su strade nazionali e pel compimento della Galleria del colle di Tenda.

Domani è all'ordine del giorno della Camera la discussione del progetto di legge per l'erezione del monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

—

L'on. Melchiorre presentò oggi alla Camera la Relazione sul bilancio di definitiva previsione del ministero di grazia, giustizia e culti.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

L'on. Lazzaro non avendo accettato di surrogare l'on. Varè nella qualità di relatore del progetto di legge per un'inchiesta parlamentare sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze, la Commissione ha incaricato l'on. Fano suo segretario di sostener la discussione del progetto medesimo.

—

L'on. deputato Velini darà domani lettura alla Giunta della sua Relazione sul disegno di legge per la leva militare sui giovani nati nell'anno 1858.

—

NOTIZIE MILITARI

Abbiamo riprodotto l'altro giorno dall'*Italia Militare* la notizia che il tenente-generale De Sauget era stato trasferito dal comando della divisione militare di Salerno a quello di Firenze, e che gli sarebbe succeduto a Salerno il tenente generale Corte cav. Celestino.

Siamo in grado di annunziare che il generale De Sauget rimane a Salerno, e che il generale Corte è stato destinato alla divisione militare di Perugia in sostituzione del generale Rocca trasferito al comando della divisione militare di Firenze.

—

L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

Fra tanto lusso di commissari inviati all'Esposizione di Parigi, raccomandiamo vivamente al governo di accogliere la domanda che gli è stata diretta di mandare alcuni operai tipografi all'Esposizione di Parigi. Nel 1875 questa stessa domanda è stata fatta dal compianto Pomba al ministro Finali per la Esposizione di Filadelfia, e il ministro di allora acconsentì cordialmente fissando una cospicua somma per due operai. La loro gita a Filadelfia ha dato risultati eccellenti, giacchè si ebbe una utilissima relazione sui progressi dell'arte.

Raccomandiamo la cosa al ministro Cairoli, al quale fu diretta la domanda per la Esposizione di Parigi.

—

I TRATTATI DI COMMERCIO

Si legge nel *Temps*:

« L'Associazione dell'industria francese ha tenuto ieri una seduta generale a Parigi. Vi assistevano più di cento industriali. L'Associazione ha approvato il testo di una nota da presentare alla Commissione per le tariffe, nominata dalla Camera dei deputati, e si è dichiarata, pressochè all'unanimità, contro il sistema dei trattati commerciali. »

QUISTIONE D'ORIENTE

LA POLITICA DELL'ITALIA IN ORIENTE

Secondo un dispaccio da Vienna dello *Standard*, il governo tedesco avrebbe consigliato il governo italiano ad astenersi dal proporre la sua mediazione alla Russia ed all'Inghilterra appunto in questo momento, perchè dai passi isolati potrebbero fare più male che bene.

—

Un altro dispaccio assicura che l'Italia si sarebbe opposta all'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina.

—

IL « CIMBRIA »

L'*Agenzia Reuter* comunica ai giornali inglesi il seguente dispaccio in data di Nuova York, 30:

« Verso le 7 antimeridiane, di domenica, giunse a Soubt West Harbour nel Maine, il battello a vapore *Cimbria*, appartenente alla *Hamburg-American Line*.

« Secondo le dichiarazioni del capitano Badenhausen, esso venne noleggiato da un agente del governo russo, e si è recato a Porto Baltico nel golfo di Finlandia; colà prese a bordo 600 uomini, la maggior parte finlandesi, quali passaggieri di coperta e 63 uomini quali passaggieri di cabina. Il vapore partì da Porto Baltico il 20 aprile e passò al Nord della Scozia. Il capitano Badenhausen era sotto gli ordini di uno dei passaggieri di cabina, ed allorchè da Capo Sable, il *Cimbria* si avvicinava a Capo Cod, gli venne ordinato di dirigersi a Soubt West Harbour. Esso non ha carico, ma soltanto provvigioni per la nave, ed attende ora degli ordini.

« Il capitano dichiara d'ignorare affatto la destinazione della nave e degli uomini a bordo. Nessuno della nave è sbarcato eccetto il capitano ed il proprietario. Quest'ultimo sembra un ufficiale di marina ed è un russo. Nè il capitano di porto nè alcun'altra persona si è recata ancora a bordo del vapore, che tiene le macchine continuamente accese. »

—

LA FLOTTA INGLESE

Un dispaccio da Costantinopoli 30, reca che la flotta inglese abbandonò il suo ancoraggio ad Ismid e si reca in crociera ed al tiro al bersaglio per due giorni, nel mar di Marmara.

—

LA RUSSIA E LA RUMENIA

Da Bucarest 30 si telegrafa che il generale Totleben indirizzò un ordine del giorno alle truppe russe in Rumenia esortandole a tenere una buona condotta verso la popolazione onde lasciare buona impressione dopo la partenza.

Due *touristes* inglesi furono arrestati a Giurgevo dai russi, ma in seguito a protesta del governo rumeno furono rilasciati in libertà.

—

GL'INCROCIATORI RUSSI

Scrivono da S. Stefano, 23, alla *Politische Correspondenz*:

« Nei circoli militari russi di qui si assicura che il governo russo ha già stanziato i fondi per l'ammontare di 15 milioni di rubli onde recare il maggior danno possibile, in caso di guerra, alla marina commerciale russa, mediante *navi di corsa*. Venti grandi vapori acquistati dall'America, già adattati allo scopo e già pronti, che saranno armati con buoni cannoni, al momento opportuno alzeranno la bandiera russa ed entreranno in azione. Questa flotta di corsa dev'essere, del resto, notevolmente rinforzata.

« Il governo russo ha già preso tutti gli accordi colle ferrovie proprie e colle prussiane pel servizio di trasporti esclusivamente per la via di *terra* nel caso in cui fossero bloccati i porti del mar Nero e del Baltico. »

—

LE FORZE DELLA RUSSIA

Una corrispondenza da Pietroburgo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nota che il mondo resterà stupito dello sviluppo di forze militari della Russia, nel caso in cui si venga alla guerra.

—

DAI GIORNALI POLACCHI

Lo *Czas* di Cracovia del 30 ha da Varsavia che il ministro della guerra Miljutin, capo del partito liberale governativo, venne nominato a comandante del corpo d'armata nel Caucaso. Il gen. Kauffmann diverrebbe ministro della guerra; Walniew, presidente del ministero.

A Varsavia furono arrestati altri 15 giovani. Secondo le notizie più accreditate, sarebbe riuscito alla Wjera Sassulitsch di fuggire all'estero.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 2. — Il *Giornale di Pietroburgo*, in occasione del discorso pronunziato da Hardy a Bradford, attacca la politica inglese, accusandola di contraddizione, poichè, mentre dichiara di voler difendere il trattato del 1856, invece l'ha violato coll'invio della flotta nei Dardanelli.

La Russia, soggiunge il giornale, considerasi svincolata dagli impegni che gli altri violarono. Dopo una guerra che produsse nuovi diritti e doveri, non havvi motivo di ricordare questi impegni. La Russia è la prima a desiderare il Congresso, l'Inghilterra è la sola che lo impedisca.

Parigi, 2. — Questa sera ebbe luogo una grande festa al ministero di agricoltura e commercio. Tutti i principi furono invitati.

Costantinopoli, 2. — Il generale Chakir pascià fu nominato ambasciatore a Pietroburgo e Suleyman bey fu nominato consigliere dell'ambasciata. Lobanow fu nominato ambasciatore russo a Costantinopoli.

I russi occuparono Pravadi, fra Sciumla e Varna. Circa 20 battaglioni turchi occupano ancora Varna ed altrettanti occupano Sciumla.

Oggi fu tenuto al Serraschierato un Consiglio di ministri per organizzare l'esercito di difesa.

ULTIMI DISPACCI

Pietroburgo, 3. — Secondo l'*Agenzia russa*, le trattative pel ritiro simultaneo delle forze russe e inglesi dalle vicinanze di Costantinopoli continuano. I gabinetti di Londra e di Pietroburgo ammisero in massima uno scambio di idee sui punti che interessano l'Inghilterra.

Il principe Gorciakoff sta meglio, ma continua ad essere assai debole.

Londra, 3. — Il *Times* ha da Pietroburgo:

« Non è probabile che la Russia spedisca un *ultimatum* alla Porta, poichè la Russia non vuol fare alcun passo che impedisca la probabilità della pace. »

Dispacci al *Times* da Vienna e da Bucarest annunziano che i russi prendono le disposizioni per trasportare le truppe in Russia, ed abbandonarono il progetto d'imbarcarle a Buyukderé, portando via le provvigioni che avevano accumulato in questa località.

Il *Times* ha da Nuova York:

« La Russia tratta per la compera di vapori incrociatori, ed avrebbe già arruolati 5000 irlandesi

« Il console inglese fa sorvegliare i movimenti del *Cimbria*. »

Lo stesso *Times* ha da Berlino:

« Notizie ufficiali recano che il signor Ogle, corrispondente del *Times*, fu ucciso combattendo con gli insorti. »

Parigi, 3. — Il Congresso postale incominciò ieri i suoi lavori, sotto la presidenza di Cochery.

Le principesse di Galles e di Danimarca sono arrivate.

Notizie private recano che il generale Ignatieff fu nominato ministro senza portafoglio, ed è probabile che Valonieff sia nominato cancelliere in luogo del principe Gorciakoff.

Lisbona, 3. — Il cavo sottomarino fra Lisbona e Madera fu ristabilito.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	2	3
Rendita Italiana 5 0/0. .	76 55	76 42
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato.	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64. .	— —	— —
Prestito romano Blount.	80 95	— —
Detto Rothschild. . .	— —	— —
Detto Nazionale. . . .	— —	— —
Banca Nazionale. . . .	— —	— —
Banca Romana.	— —	— —
Banca Nazion. Toscana.	— —	— —
Banca Generale.	— —	— —
Credito Mobiliare. . . .	—	— —
Banca Austro-Italiana. .	— —	— —
Azioni Tabacchi.	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0.	— —	— —
Strade ferrate romane.	— —	— —
Obbligazioni dette. . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali.	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

3 maggio 1878 (ore 1 1/2 pom.)

La Rendita oscillava stamane fra 78 05 e 78 62 1/2 fine mese e per contante, restando richiesta a quest'ultimo prezzo.

Nessun affare in altri valori.

In ulteriore rialzo i cambi.

Francia tre mesi 110 95.

Id. *chèques* 111 40.

Londra 3 mesi 27 73.

Oro 22 22.

(Ore 5 1/2 pom.)

Malgrado l'aumento venuto da Parigi, la Rendita è relativamente debole, essendo stata trattata a 78 80 fine mese, per terminare così lettera 78 75 denaro.

—

FIRENZE	2	3
Rendita Italiana 5 0/0. .	— — a	— —
Napoleoni d'oro.	22 23 »	22 25 »
Londra 3 mesi.	27 73 »	27 74 »
Francia a vista.	111 — »	111 25 »
Imprestito Nazionale. .	— — »	— — »
Azioni Tabacchi.	— — »	— — »
Az. Banca Naz.	1905 — »	1905 — »
Strade ferr. meridionali.	344 — »	344 — »
Obbligazioni dette. . . .	— —	— — »
Banca Toscana.	—	600 — »
Credito mobiliare. . . .	650 — »	647 — »
Banca Generale.	— —	— —

Osservazioni	2	3
Ren. it. 5 0/0 god. 1° g.	78 62 1/2 f. —	78 70 — f.

PARIGI (ore 3,8 pom.)	2	3
Rendita Francese 3 0/0	72 50	72 90
» » 5 0/0	108 45	108 90
Banca di Francia. . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0. .	70 55	70 97
» » 5 0/0. .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete. .	145 —	145 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863.	229 —	230 —
Ferrovie romane, azioni.	68 —	68 —
Obbligazioni lombarde. .	232 —	234 —
Obbligazioni romane. . .	248 —	250 —
Azioni tabacchi [illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra a vista [illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia. . . .	10 —	10 —
Consolidato inglese. . .	94 13/16	95 1/16

VIENNA	1°	2
Mobiliare.	204 —	201 70
Lombarde.	70 —	70 —
Banca Anglo-Austriaca. .	83 75	81 75
Austriache.	250 —	249 50
Banca Nazionale.	783 —	793 —
Napoleoni d'oro.	9 83 1/2	9 87 1/2
Argento.	106 70	100 90
Cambio su Parigi. . . .	49 —	49 15
Cambio su Londra. . . .	122 65	123 30
Rendita Austriaca. . . .	64 15	64 —
» » in carta	60 70	60 35
Union-Bank.	83 50	82 50
Rendita aust. nuova (oro)	71 60	70 80

BERLINO	1°	2
Austriache.	413 50	409 —
Lombarde.	118 —	115 50
Mobiliare.	336 —	329 50
Rendita Italiana.	70 10	69 00
Tabacchi.	— —	— —
Rendita Turca.	— —	— —

LONDRA	30		2	
Cons. Inglese	94 15/16 a	— —	94 15/16 a	— —
Rendita Ital.	70 3/4	a 70 7/8	71 1/8	a — —
Spagnuole	12 3/4	a — —	12 1/2	a — —
Turco	8 1/16	a — —	7 15/16	a — —
Egiz. nuovo	33 —	a — —	32 3/4	a 32 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BAGNI DI MARE AL LIDO

VENEZIA

STAGIONE 1878 MAGGIO-OTTOBRE

Apertura dei grandi Stabilimenti di Bagni al Lido con

Caffè, Ristoratori, terrazze sul mare, casini d'alloggio ammobigliati, boschetti, passeggi, viali, spettacoli, musiche, concerti e grande Fiera-Esposizione di vini.

Spiaggia sabbiosa, soffice, sicurissima. Temperatura dell'acqua marina nei mesi di maggio, giugno, settembre e ottobre, 16°—19° R.; nei mesi di luglio ed agosto, 19°—22° R.

Servizio di battelli a vapore: da Venezia, Piazza San Marco, al Lido 10 minuti di tragitto. Al Lido servizio di carrozze e cavalli.

Le domande per appartamenti o stanze ammobigliate e per ogni schiarimento si dirigano:

all'Amministrazione dei bagni del Lido a Venezia.

PIETRO VITTORI

ROMA, Corso, 386.

NUOVA PIPA ORIENTALE

NARGILEH

di ultimo sistema perfezionato ed elegantissima

Prezzo L. 8.

Questi magazzini sono forniti inoltre splendidamente assortiti di PIPE e bocchini di SPUMA prima qualità, nonchè dei più svariati ed eleganti articoli in bulgaro per uomo e signora a prezzi modicissimi.

ROMA

66 - Via Fontanella di Borghese - 66

Grande assortimento di

PIANO-FORTI

a Prezzi di Fabbrica

presso CARLO DUCCI e C.

Vendita a rate mensili

FIRENZE

Piazza San Gaetano, num. 1 e 2.

ACQUA DI CATRAME

Distillata ed aromatizzata preparata con il catrame di Norvegia. *Prezzo della Bottiglia* **L. 1.50.**

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 ROMA.

MALATTIE SEGRETE

Cura semplicissima senza mercurio

Si ottengono le ricette mandando lettera raccomandata con lire 5, Banco nazionale, al prof. Loretz, in Locle Svizzera.

MAGNIFICO SERVIZIO DA CAFFÈ

DI

PORCELLANA DEL GIAPPONE

Novità del giorno

Per sole L. 20 — **20 lire soltanto**

si spedisce un magnifico servizio da caffè, composto di:

12 tazze con rispettivi piattini;
1 zuccheriera;
2 tazzoni grandi per caffè o latte, coi rispettivi tondini.

ELEGANZA — DECORAZIONI SPLENDIDE.

Franco d'imballaggio e da rotture.

Il medesimo *servizio* per 6 persone, composto di 6 tazze e rispettivi tondini, ed una zuccheriera, si spedisce per sole lire 10. — I tazzoni grandi per caffè o latte lire 2 caduno.

VERA CONVENIENZA.

Spedire vaglia postale a Ignazio Brod, negoziante in cristalli e porcellane, piazza Castello, portici di San Lorenzo, N. 15, Torino.

PEJO PEJO

ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di ***Pejo***, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di ***Pejo*** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi ***Antica Fonte Pejo — Borghetti***, come il timbro qui contro.

ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI

Deposito Generale in Milano, Tedeschi.

(2)

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure un ***deposito ben fornito e sfogonato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto***.

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista***, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi***, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Acciaio vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr. **144,000** circa
Ferro vecchio in pezzi grossi e piccoli, in guide e ritagli, in stecche, piastre, chiodi, arpioni, ecc.	» **2,656,000** »
Ghisa vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, e in cuscinetti.	» **882,000** »
Ferro e Acciaio in ... lamiera di ferro e zinco vecchio. Quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell'Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **7 Maggio p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 9 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 23 Aprile 1878.

LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

VIAGGI INTERNAZIONALI "CHIARI"

All'Esposizione Universale del 1878 a Parigi

Durata dei Viaggi **VENTI GIORNI**

CONFORTO — ECONOMIA — COMODITA' — SICURTA' DI ALLOGGIO E BUON TRATTAMENTO A PARIGI

1.ª PARTENZA da Torino il 25 Aprile alle 9 matt. (già completata con 28 viaggiatori)
2.ª PARTENZA 10 Maggio; 3.ª 10 Giugno; 4.ª 10 Luglio; 5.ª 10 Agosto;
6.ª 10 Settembre; 7.ª 10 Ottobre.

15 Viaggiatori potranno ottenere una *partenza straordinaria in qualunque giorno* accompagnati da uno dei nostri Viaggiatori.

PREZZI DEI VIAGGI

FERROVIA VITTO E ALLOGGIO COMPRESI

Da Napoli a Roma Torino Modane a Parigi e ritorno.	1.a Classe Fr. 650	2.a Classe Fr. 560.
Da Roma	» 600	» 545
Da Firenze	» 550	» 480.
Da Venezia	» 550	» 485.
Da Milano	» 505	» 455.
Da Genova	» 505	» 455.
Da Torino	» 475	» 425.

(E così, per i viaggiatori che partiranno da qualunque altra stazione d'Italia, la spesa sarà dell'importare del biglietto ferroviario dal luogo di partenza a Parigi e ritorno, e franchi 300 per il vitto, alloggio, servizio, omnibus, accompagnatore, interprete, ecc., per venti giorni.

Con queste somme il viaggiatore ha diritto: ad un biglietto ferroviario in 1.a o 2.a classe (che esso stesso potrà acquistare al momento della partenza dalla sua stazione, e il cui ammontare lo verserà in meno a Torino), al vitto composto di colazione e pranzo a tavola rotonda (vino compreso), all'alloggio, servizio, candele, omnibus, ecc., nei principali Alberghi, quali sono l'*Hôtel Liguria* a Torino, l'*Hôtel de la Paix* a Ginevra, l'*Hôtel des Trois Rois* a Basilea, *Hôtel Lafitte* e *Hôtel Europeen* a Parigi, l'*Hôtel de l'Europe* a Macon, l'*Hôtel Collet* a Lione, il *Grand Hôtel de Marseille* a Marsiglia, ecc.

Oltre al vitto, alloggio, ecc., i viaggiatori avranno il vantaggio di essere accompagnati in viaggio da un nostro viaggiatore che provvederà a tutto quanto abbisogna onde il viaggio sia confortevole, ed istruttivo, ed eviti tutte le spese enormi, le scroccherie e le noie che avvengono sempre ai viaggiatori in momenti eccezionali, e che si verificano già a Parigi ove *aumentarono a dismisura i prezzi del vitto e alloggio*.

Questi viaggi sono organizzati in modo che vi prendan parte anche le persone che non *parlano affatto la lingua francese.* — il conduttore del viaggio conosce tutte le lingue.

Negli alberghi poi, siamo *sicuri* di avere l'alloggio e il maggior buon servizio possibile, sia perchè conosciamo personalmente gli albergatori coi quali abbiamo contratti regolari, sia perchè il nostro arrivo è sempre conosciuto *tre giorni* prima, e sia perchè *paghiamo contanti e non con dei Coupons come qualcuno tentò adottare in Italia*.

I due Itinerari del viaggio

Itinerario n. 1.

I viaggi delli 10 *maggio*, 10 *luglio* e 10 *settembre* avranno il seguente itinerario:

Partenza da Torino il 10 mattina ed arrivo a Ginevra alla sera; il 12 mattina partenza da Ginevra col Battello a vapore del Lago di Ginevra fino a Losanna, e di là con Ferrovia a Friburgo onde alla sera assistere al suono dell'Organo della Cattedrale (*carillon mondiale*); il 13 partenza per Berna (Capitale della Svizzera) ove si passerà la giornata; il 14 partenza per Basilea ove si passerà la giornata. Il 15 partenza per Parigi ove si arriverà alla sera o alla mattina a piacere della maggioranza dei Viaggiatori.

Dal 16 al 28 mattina dimora a Parigi

Il 28 mattina partenza per Macon ed il 29 mattina partenza da Macon ed arrivo alla sera a Torino, ove sarà sciolta la Carovana del Viaggio e ciascuno ritornerà alla propria città a suo piacere.

Itinerario n. 2.

I viaggi delli 10 *giugno*, 10 *agosto* e 10 *ottobre* avranno il seguente itinerario:

Partenza da Torino il 10 mattina ed alla sera arrivo a Macon; l'11 sera partenza da Macon per Parigi ove si arriverà il 12 mattina.

Dal 12 al 24 permanenza a Parigi

Il 24 alle 11 ant. partenza da Parigi per Lione ove si arriverà alle 10 di sera; il 25 e 26 mattina visita di Lione ed al dopopranzo partenza per Marsiglia ove si arriverà alla sera. Il 27 e 28 visita di Marsiglia; il ... partenza per Nizza e Monte Carlo (visita del giuoco della Roulette) passando la notte del 29 a scelta dei sigg. Viaggiatori. Il 30 arrivo a ... ova ove si scioglierà la carovana, e i viaggiatori si recheranno ... o città a volontà.

Modo di pagamento

All'atto dell'... scrizione al nostro ufficio o presso i nostri Corrispondenti, ogni ... iatore verserà o invierà *Lire cinquanta* in carta ritirandone apposita ricevuta.

Il restante della somma sarà versato a Torino al sottoscritto od al suo Agente del Viaggio, all'atto della partenza.

Il pagamento è in oro, meno l'ammontare del biglietto ferroviario sulle linee italiane.

Ciascun Viaggiatore potrà prendere il proprio biglietto (sia per le ferrovie italiane che per le Francesi) alla stazione da dove parte, a seconda delle istruzioni che daremo da Firenze di mano in mano che avremo il suo Nome, Cognome e indirizzo.

Il *prezzo* del biglietto, com'è detto più sopra, *sarà da noi rimborsato* a Torino all'atto della partenza.

Norme e raccomandazioni

Il biglietto sulle Ferrovie Italiane è valevole 60 giorni per l'andata a Modane e ritorno al punto di partenza e dà diritto a *tre* fermate nell'andata e tre nel *ritorno*. Così colui che partisse da Venezia può fermarsi per esempio a Padova, Milano e Torino nell'andata, ed a Genova, Alessandria e Milano nel ritorno o in altre tre città a suo piacere.

Sulle Ferrovie Italiane il trasporto del bagaglio (meno le valigie ed altri effetti che si portano nel vagone) si deve pagare. Sulle Ferrovie Francesi invece, ciascun viaggiatore ha il trasporto *gratis* di 30 chilogrammi di bagaglio.

Le Signore possono adunque portare del bagaglio *a volontà*, giacchè con la totalità dei nostri biglietti copriremo sempre il di più del peso di ciascuno viaggiatore. Per la sicurezza raccomandiamo però di avere bagagli solidi e con buone serrature.

Ciascun viaggiatore dovrà trovarsi a Torino almeno 3 ore prima della partenza da quella città, avvertendone il sottoscritto all'*Hotel Liguria* a Torino, ove tutti i viaggiatori si riuniranno o daran convegno alla stazione per l'ora della partenza.

Siccome è in facoltà dei viaggiatori di principiare il viaggio *andando direttamente a Parigi* piuttostochè in *Svizzera*, così prima di partire da Torino si potrà invertire l'Itinerario, abbenchè noi si sia d'avviso di attenersi al nostro Itinerario.

In caso che durante il viaggio uno o più viaggiatori fossero indisposti o piacesse loro fermarsi in qualche luogo, lo potranno, ed a loro rilascieremo il biglietto ed i Buoni per vitto e alloggio negli alberghi già indicati.

Chiunque lo vorrà, potrà partire *isolatamente*; come pure ciascun viaggiatore potrà *prolungare il soggiorno* a Parigi e nelle altre Città, pagando la somma supplementare di franchi 15 al giorno per vitto, alloggio e servizio completo dei più confortevoli negli alberghi già designati.

In vista che Roma, Napoli e Palermo ci daranno un gran numero di viaggiatori, preveniamo fino da ora che da quelle Città studieremo il modo di organizzare Carovane straordinarie.

Ogniqualvolta vi fossero quindici viaggiatori riuniti, avranno il diritto di domandarci la partenza di una Carovana speciale per loro, ed uno dei nostri Viaggiatori andrà a prenderli sul luogo.

Da oggi e fino al giorno antecedente alla partenza si può sottoscrivere per ogni viaggio.

L'indirizzo per le lettere e i telegrammi è il seguente:

Giornale Touriste — FIRENZE

Il Direttore generale dei Viaggi Internazionali « Chiari »

MASSIMILIANO CHIARI

Proprietario del *Touriste d'Italie.*

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi: guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (*dispepsie*), gastriti, gastralgie, costipazioni, croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee, e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile insonnie, tosse, asma bronchiti, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo*, N. 80,000 cure, comprese quella di molti medici, del duca di Pluschow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 49,842. — Madama Maria Joly di 50 anni, da costipazione indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottor Medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù. 7

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** ed in **scatole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi; Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori. in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio. Baker, far.a inglese, al Corso, 496-497, — G. Baretti, far.a 148, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corso — Borioni, Farm.a via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 115 — W. Lowe farmacia, piazza di Spagna — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10,11,12.

AMARO MAJELLA

PREPARATO A SPOSTAMENTO A VAPORE

Specialità di Giulio Bacalducci

CHIETI (Abruzzi)

Questo prezioso ed igienico Amaro, composto esclusivamente dalle tante rinomate erbe e radici aromatiche del Monte Majella, differisce essenzialmente dagli altri elixir che trovansi in commercio, in grazie del suo metodo di preparazione.

Ha la speciale proprietà di sciogliere gl'ingorghi del fegato e della milza, di guarire i catarri dello stomaco e dalle dispepsie, e cura radicalmente le emorroidi non fluenti. Si prende tutte le mattine alla prim'ora, come cura, alla dose di un bicchierino da rosolio ed in qualunque ora del giorno se si avesse ambascia di stomaco, dolori viscerali o digestione stentata. Si beve in qualunque liquido e massime nel caffè al quale comunica un gradevole sapore, lasciando lungamente la bocca profumata.

Per le commissioni rivolgersi al fabbricante, Largo S. Domenico N. 1, 2, 3, 4, e 6.

Per ogni bottiglia di litro L. 2, 50.

Presso l'Agenzia A. Taboga

ROMA — Piazza S. Claudio N. 94. — ROMA

LAMPADE BIJOUX

(Veilleuse)

Nuovissime ed eleganti, in tutto cristallo opaco a colore con rispettivo globo (*abatjours*). Si usano con petrolio sono molto economiche. Per la loro eleganza e forma graziosa queste piccole lampade ebbero un vero successo; servono di ornamento su qualsiasi tavolo o consolles. Sono realmente utili e formano un bellissimo regalo. — Danno una luce vivissima che si può regolare a volontà.

L. 5,50 decorate a fiori con filetti d'oro. Si spediscono imballate coll'aumento di centesimi 50.

Chi desidera *impiegarsi o migliorare* la sua posizione, *si abbuoni* al diffusissimo periodico settimanale *Annunziatore Generale. Milano, via Lentasio*, 3, che pubblica dal 1873 ogni sorta di concorsi ad impieghi. *Anno L. 5, sem. L. 3. Tutti i Caffè e Casini di lettura dovrebbero esservi associati* nell'interesse di molti frequentatori. *Un numero gratis a richiesta.*

UNA SIGNORA Italiana che conosce il francese, rimasta Vedova senza prole, desidera occuparsi in qualche magazzino di Commercio, o in qualche famiglia privata in qualità di governante o dama di compagnia. Può dare di sè ampie informazioni.

Dirigersi al Sig. A. Taboga, Piazza S. Claudio N. 94. Roma.

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.

Tutti Fotografi!!

SI È TROVATO

il modo di riprodurre ***immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture***, ecc. con il nuovo apparecchio fotografico chiamato ***fototipia.*** Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre

La ***Fototipia*** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, immagini, disegni*, ecc. Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale *ma più belle e più fresche.*

Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

Prezzo dell'apparecchio L. 5.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94, ROMA.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone